Anno VII. | Udine – Venerdì 13 Settembre 1889. | N. 219.

ABBONAMENTI
Udine a domicilio o nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende alle Edicole, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

FINE
alle polemiche oziose!

Il *Caffaro* di Genova, che a suo tempo ha severamente giudicato il contegno dei radicali italiani recatisi in Francia, vorrebbe che si ponesse fine alle polemiche oziose su quel disgustoso incidente, per rivolgere, invece, il pensiero a qualche cosa di più utile e di più importante.

"È evidente — scrive il confratello — che siffatte polemiche e codeste irose ostilità, mentre perturbano il calmo e retto apprezzamento delle cose creando un ambiente saturo di nervosismo, fuorviano d'altra parte la pubblica opinione da ciò che è ben più importante per l'economia nazionale e per l' interesse del paese, come possono costituire un elemento di debolezza quando appunto non vi è pletora di utili forze.

Chi si cura infatti, in questi momenti, delle cose nostre interne, e della nostra finanza? Chi prende a serio esame l'indirizzo delle pubbliche amministrazioni, chi pensa alla soluzione di quei problemi sociali, il cui studio e la cui preparazione dovrebbe essere il pensiero costante degli statisti che non badano soltanto agli effimeri successi del momento, ma vogliono, con sagaci provvedimenti, antivenire i pericoli?

La chiusura della sessione governative di cui fino ad ora nessuno ha potuto ben spiegare lo scopo, nè dimostrare l'utilità, ha procrastinata la riforma beneficiaria da cui il paese avea diritto di ripromettersi un uso migliore del patrimonio del povero, e ritarderà senza dubbio l'attuazione di quella riforma giudiziaria che invano da tanto tempo si invoca per assicurare ai cittadini una giustizia più sollecita, più equanime, più economica.

Questi ed altri non minori, sono gli inconvenienti su cui è ora, pur troppo, inutile ogni reclamo.

Ma frattanto quale applicazione trovano i provvedimenti legislativi votati nell'ultima sessione? Prendiamone ad esempio due dei maggiori. In quale misura il codice sanitario ha finora migliorato le condizioni igieniche dei nostri comuni? Con quali utili e feconde preparazioni il paese attende alla rinnovazione delle sue rappresentanze amministrative?

Pur troppo nei grandi e nei minori centri regnano sempre la maggior parte degli inconvenienti che la nuova legge ebbe lo scopo di estirpare per la tutela dell'igiene; — noi grandi come nei *minori comuni, se ne eccettuiamo pochi*, le classi più colte e liberali si tengono appartate dal movimento elettorale, dal quale debbono sorgere le nuove amministrazioni locali.

Chi più rammenta le lunghe e infeconde discussioni sulla pubblica finanza? Le condizioni attuali non diversificano molto da quelle di 5 o 6 mesi or sono; esse sono pur sempre gravi e tali da dover richiamare lo studio più accurato e diligente di coloro che ricordano come nella finanza dello Stato riposi l'avvenire economico nazionale. Ma che si è fatto, quali disposizioni si sono prese per renderla, come ci fu *promesso tante volte, forte e vigorosa*? Quali provvedimenti si adottarono per dare poderoso incremento al commercio e alle industrie, la vera sorgente della prosperità nostra?

Ora di queste e di altre questioni sulle quali maggiormente si dovrebbe portare l'attenzione, non solo dagli studiosi, ma d'ogni ordine di cittadini, da qualche mese non si parla punto: più che richiamarvi l'esame della pubblica opinione si preferisce dar vita ai piccoli pettegolezzi e alle irose questioni che possono bensì soddisfare le malsane curiosità, ma che non consolidano certo nè l'edificio nazionale nè concorrono a rendere migliore l' indirizzo della pubblica cosa.

CORRIERE POLITICO

IN ITALIA

Per la grande gara del tiro a segno.

Il Re ha accettato la presidenza onoraria della prossima grande gara nazionale di tiro a segno.

Ciò che si prepara al Ministero delle finanze.

Al Ministero delle finanze si preparano i nuovi ruoli per la riscossione della tassa di ricchezza mobile.

La tassa si applicherà con maggior severità.

Diecinove Prefetture da sopprimersi.

Le 19 prefetture che il Governo intenderebbe di sopprimere sarebbero così divise:
Una in Liguria (Porto Maurizio);
Una nelle Marche (Macerata);
Una in Lombardia (Piacenza);
Una in Sardegna (Sassari);
Due in Toscana (Lucca e Massa);
Tre nel Veneto (Belluno, Rovigo e Treviso;
Tre in Sicilia (Caltanisetta, Siracusa, Trapani);
Tre nel Napoletano (Avellino, Campobasso, Salerno);
Quattro nell' Emilia (Reggio Emilia, Parma, Ferrara e Ravenna).

Gli sciojani a Superga.

La missione etiopica si è recata nel pomeriggio di ieri a Superga.

L'abate Pavarino in nome del re salutò Makonnen accompagnandolo nella visita alle tombe reali.

I consigli del cardinale Parocchi e i rifiuti del papa — *Leone XIII autore di opuscoli.*

La *Cronaca Nera* conferma la notizia che il cardinale Parocchi consigli il papa a ricevere le somme stanziate nel bilancio italiano per la legge delle guarentigie.

La *Cronaca* dice però che il papa si rifiutata assolutamente a ciò.

Lo stesso giornale dice che il papa è autore dell'ultimo opuscolo contenente le famose rivelazioni diplomatiche di cui si occuparono i giornali in questi giorni.

Il cardinale Rampolla però avrebbe coadiuvato il papa in questo suo lavoro.

Il vice-console di Trieste.

La *Riforma* smentisce che Capicia, viceconsole italiano a Trieste la sera dell'anniversario della morte di Vittorio Emanuele sia entrato nel palco del luogotenente imperiale come ne è corsa la voce.

Il papa per le vittime d'Anversa.

Il papa ha inviato 10,000 lire per le vittime della terribile esplosione di Anversa.

Consegna della medaglia d'oro al carabiniere della bomba.

Ieri l'altro la Redazione del *Don Chisciotte* ha consegnato al carabiniere Cecon che rimase ferito com'è noto, per lo scoppio della bomba avvenuto in *Piazza Colonna*, nei pressi dell'Ambasciata austro-ungarica, la medaglia d'oro coniatagli col denaro raccolto dal suddetto giornale per offrirgli una memoria.

Il Cecon si trova tuttora ammalato all' Ospedale; però entrerà presto in convalescenza.

Il celebre schermidore Merignac a Roma.

Ieri a Roma vi fu una interessante accademia di scherma.

Merignac nella sala d'armi del maestro Emanuele, tirò a fioretto coi maestri italiani Emanuele e Musdaci.

All'accademia assisteva molto pubblico. Merignac fu applaudito.

Gli schermitori italiani gli diedero alla sera un banchetto.

Sabato Merignac tirerà al Circolo nazionale.

ALL' ESTERO

In una riunione fra boulangisti e possibilisti — Tentativi di disordini fra operai italiani e francesi.

Parigi 12. Iersera in una riunione che si tenne a Montemartre vi fu una vera lotta fra possibilisti e buolangisti. Questi riusciti vincitori proclamarono le candidature di Boulanger, Laiseant, Saint-Martin.

La lotta elettorale si appassiona.

— Segnalasi un nuovo tentativo di disordini fra operai francesi e italiani lavoranti nella ferrovia di Sorcy.

Venne represso rapidamente. La truppa è rimasta sui luoghi.

Gli operai francesi ritiraronsi vicino ad un bosco dove sono sorvegliati.

Le dichiarazioni di candidatura in Francia

Parigi 12. Le dichiarazioni di candidatura presentate finora in tutti i dipartimenti di Francia ascendono a 1537.

Un brindisi dell'imperatore d'Austria allo Czar.

Leitomisch 11. Al pranzo di Corte presso l' Imperatore assistevano tutti gli Arciduchi presenti, nonchè Kalnoky, Taaffe, Buaret, tutti i comandanti superiori, nonchè gli addetti militari esteri e il seguito dell' imperatore.

Durante il pranzo l'Imperatore brindò alla salute dello Czar.

La musica suonò l' inno russo.

Gli stati alleati e i loro armamenti.

Vienna 12. In questi circoli si assicura che i tre Stati alleati procedono gradatamente all'unificazione dell'armamento dell'esercito. Intanto i tre eserciti hanno adottato la polvere senza fumo, chè è una invenzione tedesca, comunicata segretamente all'Italia e all'Austria.

I regolamenti per la cavalleria sono già unificati in Germania ed in Austria. Fra poco anche l'Italia avrà un regolamento identico a quello dei due imperi. Per ciò che riguarda la fanteria, non differiscono che su qualche punto.

L'unificazione dello armi richiederà più tempo; vi si procederà gradatamente. Il fucile a ripetizione "Mannlicher„, piccolo calibro, già adottato dall'esercito austriaco, lo sarà tra poco anche dell'esercito tedesco. L'Italia non ha potuto acconsentire ad adottare la medesima arma per ragioni di economia. Il suo fucile del resto non è di molto inferiore al "Mannlicher„. L'artiglieria è già *unificata*.

Perchè s' impressionò il Sultano.

Londra 12. Lo *Standard* ha da Costantinopoli:

White ha ottenuto un udienza dal Sultano e lo esortò a tener conto delle legittime aspirazioni degli armeni.

Il Sultano impressionatissimo promise di prendere le misure atte a dare soddisfazione agli Armeni.

Ciò che i Comitati slavi spargono negli Stati balcanici.

Londra 12. Il *Times* pubblica i dieci comandamenti della Russia che i comitati slavi spargono, secondo cui negli stati balcanici si considera tale propaganda come un'espressione esatta della politica russa tendente all'assorbimento completo degli stati balcanici.

Il giornale teme che gli stati balcanici si lascino sedurre dalla Russia. Fa una pittura scoraggiante della situazione dell'Austria-Ungheria che di fronte della unità della Russia è ridotta ad una specie d' impotenza dalle ambizioni individuali delle razze diverse che la compongono.

Dimostrazione russa, abortita a Sofia.

Sofia 12. I zancovisti prendendo pretesto dell'inaugurazione del monumento innalzato a Somara in onore della memoria dello czar liberatore della Bulgaria, convocarono i partigiani con una circolare, attorno alla cattedrale affine di raccogliere firme a un dispaccio diretto al sindaco di Samara.

La riunione doveva terminare con una preghiera ad Alessandro II.

Il governo per evitare ogni occasione di eccitare gli animi fece arrestare il promotore.

La riunione non si tenne più.

Tedeum a Belgrado, per lo czar.

Belgrado 11. In occasione della festa dello *czar si cantò un Tedeum nella* cattedrale. Numerosi erano gli assistenti.

Dopo un lunch vi fu un brillante ricevimento alla legazione russa.

TELEGRAMMI

Parigi 12. I Ministri del Congresso monetario visiteranno domani la Banca di Francia dietro invito di Magnin.

Una nota del ministero degli esteri smentisce la voce sparsa dai giornali dei fatti di spionaggio attribuiti all'associazione italiana di Lione

Bruxelles 12. Secondo informazioni provenienti dallo Zanzibar, Stanley è atteso alla costa *orientale* d'Africa verso la fine di ottobre.

Emin lo accompagnò fino al lago Vittoria.

Dicesi che decise di restare nel paese.

Maddalena 12. Sono giunte le navi "Vesuvio„, "Etna„ e «Tevere».

San Vincenzo 11. Il vapore "Tibet„, proveniente dal Plata, passò ieri diretto per Marsiglia e Genova.

Kiel 12. Lo czarewitch è giunto e fu salutato da tutte le navi.

Lo ricevette l'ammiraglio Gotz e tutti gli ufficiali.

Pietroburgo 12. Il ministro dell'istruzione ordinò nelle scuole russe *l'insegnamento obbligatorio della ginnastica* e degli esercizi militari.

IN GIRO PEL MONDO

Fanatismo religioso!

A Mangiulfi Melia, provincia di Messina, 200 esaltati religiosi percorsero il paesello in costume quasi adamitico, dilaniandosi le carni e poi leccarono il pavimento della chiesuola per farlo pulito!!

L'orribile spettacolo si rinnova ogni anno sotto l'egida dell'autorità E poi si civilizza l'Africa!!

Padre che ammazza il figlio con una coltellata.

A Loreto, certo Francesco Guazzarona venne a diverbio con suo figlio Pasquale e gli diè una coltellata producendogli una ferita così grave che il povero Pasquale ne morì dopo due o tre giorni. Il *buon* padre è tuttora latitante.

Uragani e naufragi nell' Oceano.

New York 12. Le notizie odierne dalla costa del Nord dell'oceano Atlantico segnalano un uragano che dura da alcuni giorni.

La Atlantico City è quasi sommersa; le perdite sono immense; parecchi i naufragi in cui perirono 37 persone.

Quattro esecuzioni capitali a Nuova York.

Leggesi nel *Progresso Italo-Americano* di Nuova York del 24 agosto:

I quattro assassini, Nolan, Carolin, Packenham e Lewis (quest'ultimo un negro) ebbero una singolare coincidenza di dettagli. Tutti erano accusati e condannati per avere ucciso delle donne o proprie o altrui.

Tutti conservarono il sangue freddo fino all'ultimo momento e tennero una condotta "esemplare„ durante i giorni di angoscia passati nelle loro celle sotto la "Guardia di morte„.

Tutti confessarono il loro delitto e se ne pentirono, tranne il Carolin che continuò a dichiararsi innocente dell'assassinio della moglie, senza ritrattarsi.

Egli, di fede cattolica, confessò alla vigilia dell'esecuzione, e può darsi che abbia detto al confessore ciò che non ha voluto palesare ai giudici; ma queste sono mere supposizioni, mancanti di ogni prova in appoggio.

Il Carolin fu pure l'unico che si mostrò irrequieto nella notte precedente l'esecuzione, e fece alla mattina la strana domanda di un bicchiere di whiskey, a cui fu risposto con un rifiuto ancora più strano.

Dal momento che, per regola stabilita, si lascia al condannato a morte la facoltà, di soddisfare allo estremo istante i suoi gusti gastronomici (se in quel momento gliene restano), non vediamo motivo perchè si sia rifiutato un bicchierino di liquore ad uno sciagurato che lo domandava come ultimo atto di carità, e che non chiedeva nè pollastri, nè pernici, nè ostriche — tutte cose che gli sarebbero stato accordate senza esitanza — pel semplice motivo che il suo stomaco non era preparato a ricevere cibo, e il suo morale abbisognava di essere eccitato per pochi istanti ancora da uno stimolante artificiale.

Non tutti hanno il sangue freddo di lasciarsi mettere un laccio al collo a mente serena, e quelli parlano e ne decidono a loro agio, non hanno mai provato, probabilmente a trovarsi a un passo simile.

La quadruplice esecuzione ebbe luogo nelle prime ore mattutine, fra le 6,50 e le 7, e quelli che vi hanno assistito dicono che riuscì assai bene nel suo genere; nè cessano dallo encomiare il carnefice Joe Atkieson, il quale si è mostrato all'altezza della circostanza, per quanto questa fosse eccezionale.

Il romanzo d' un venditore di giornali, in America.

Certo George Dunnig, giovinotto di 23 anni, bello della persona, e che vendeva giornali nel quartiere nord di Chicago, aveva avuto la disgrazia di fare innamorare di sè la leggiadra figlia di un milionario.

Il padre accortosi di quell'amore, tentò col denaro di allontanare il Dunning dalla figlia sua, ma costui che pur essendo povero ed onesto, era altresì fiero, respinse l'indegno mercato.

Un giorno, però, egli ricevette un misterioso biglietto da parte di un tale Frank Allen, che conosceva appena di vista, in cui lo si invitava di sera, in luogo appartato, per comunicazioni pressanti della ricca innamorata.

Non appena giunse al convegno, un nuvolo di detectives e di policemen piombarono addosso ai due, e li arrestaro sotto accusa di tentato furto per effrazione!

Arrivò il dì del processo. L'infame Allen, comperato dal padre della ragazza, fece delle confessioni... ed in seguito a quelle i due vennero condannati a 4 anni di penitenziario per ciascheduno.

Inutile il dire che due mesi dopo passato al penitenziario, l'Allen veniva graziato e rimesso in libertà.

Volle provvidenza, però, che dopo compiuta la scelleratezza, nacque una fiera disputa per denari fra qualcuno dei birbanti che l'avevano organizzata e mandata a compimento. Le indiscrezioni e le propalazioni non mancarono e si fu in base a queste che pubblico e giornali poterono impossessarsi della cosa, svegliando su di essa fino l'attenzione del potere giudiziario.

Ora resta a vedere se il Dio dollaro coprirà ancora le infamie degli scellerati, o se Dunning, vendicato a tempo potrà servire di esempio e di salutare lezioni ai tristi che non rifuggirono davanti a nulla, pur di tenerlo confinato benchè innocente, in un penitenziario!

Il papa turlupinato per L. 600,000

Il papa aveva ordinato che si facesse a sue spese una condutture d'acqua pel comune di Carpineto, dove l'acqua mancava.

L' impresa fu affidata ad ingegneri del Vaticano, i quali eseguirono il lavoro per l'importo di L. 600,000, mentre persone competenti assicuravano che la spesa non avrebbe superate le L. 150,000.

Ora, dovendosi in questi giorni inaugurare la fontana, furono preparate grandi feste, affiggendosi perfino dei versi latini in onore del papa e dell'opera sua, per quanto si creda che i detti versi siano stati scritti dal papa medesimo.

Ma, aperti i rubinetti, quale sorpresa! L'acqua rimase un'incognita.

Dopo altri esperimenti, inutilmente ripetuti, venne chiamato un architetto estraneo ai palazzi pontifici, il quale, esaminati i lavori, dichiarò che l'opera era sbagliata e che la si doveva rifare o almeno correggere.

E il papa aveva speso nell'opera monumentale, come si disse, 600,000 lire!

Una grande ferrovia sottomarina

Chi qualche anno or sono, avesse proposta una ferrovia come quella progettata dai signori Carlo Eugenio Bieda e C. sarebbe stato certamente accusato di pazzia e posto al sicuro in un manicomio; oggi sarebbe stato credibile ancora che solo la fervida immaginazione di Giulio Verne potesse concepirla, ma i sunnominati, non solo la hanno concepita, ma altresì proposta presentando piani e progetti basati in modo indiscutibile sulle leggi consigliate dalla scienza fisico-matematica. La linea partirà da Buenos-Ayres sino a Punta Lara, di là alla Plata di dove partirà un tunnel sottomarino fino a Montevideo. I concessionari presenteranno alla considerazione del Potere Esecutivo i piani e studi definitivi due anni dopo firmato il contratto di concessione, cominciando i lavori nello stesso anno in cui verrà approvata e terminandoli entro 15 anni. Chiedono sian dichiarati d'utilità pubblica, per essere espropriati per conto della Compagnia, i terreni appartenenti a particolari nei quali dovrà passare la linea costrutte stazioni, officine, depositi ed altri edifici della ferrovia.

Stabiliscono che potranno trasferire la concessione ad altra impresa o persona previo accordo col Potere Esecutivo. Chiedono una garanzia del 6 0[0] sopra un capitale di 34,800,000 nazionali oro, il che equivale a 137,200 per chilometro, occasionando alla nazione uno sborso annuale di 2,058,000 nazionali oro. L'estensione totale della linea è di 250 chilometri; la lunghezza del tunnel di 40 chilometri. Con questa ferrovia, dicono gli impresari, facilmente si potrà realizzare il viaggio da Buenos-Ayres a Montevideo in 4 ore ed 8 minuti. La ventilazione, punto su cui parlano estesamente i progetti, sarà stabilita per mezzo di aperture che si faranno in diversi punti. Le spese che importerà tale grandioso progetto sono così espresse in nazionali oro. Di sodazioni, 87,000; scavazioni, esclusa quella del tunnel, 1,402,600; muratura, 710,000; linea, 50,000. I lavori del tunnel importeranno una spesa divisa nel modo seguente (nazionali oro): Lavori di scavazione, 33,667,200; murature 14,249,200; linea 1,152,000; nella costruzione di una apertura intermedia destinata a colmare la necessità della ventilazione 1,000,000.

Il capitale quindi da impiegarsi nella costruzione della ferrovia a Montevideo ammonterà all'enorme somma di 68,595,340 nazionali oro, pari a lire 342,976,700 italiane.

DALLA PROVINCIA

Cividale, 11 settembre 1889.

Cose amministrative — Società operaia — Varietà.

Vorrei sapere perchè ogni giorno e tutto il giorno, un uomo relativamente lungo, in mezzo ad un ingegnere ed un' impresario, con una pertica misura e torna a misurare il selciato delle guidovie. Scommetto che le vuole equilibrare. Faccia a mio modo, le sollevi e le sospenda tra due cordicelle, così i cittadini potranno fare la ninna-nanna. Costano tanto! e non valgono a nulla: cioè a bagnare i piedini delle nostre belle donnine che protestano continuamente. Almeno così giu cheranno l'altalena, come si fa in Municipio.

***

Un solenne avvenimento verrà festeggiato a Cividale domenica ventura: il XX anniversario della fondazione della Società operaia.

Questo fatto che mette i Cividalesi in completa allegria, c' impone di dedicare alcune parole quali ci escono dal cuore, spontanee e calde ed affettuose; imperocchè quando si tratta del popolo noi siamo sempre in prima riga.

Assistiamo alle sue delusioni e ci compiacciamo de' suoi trionfi.

La libertà ha cancellato dalla fronte del popolo quel marchio di abbiezione che il privilegio ed il feudalismo avevano impresso fino al cadere del secolo decimottavo.

La ghigliottina ed il capestro furono i principali fattori di questa rivendicazione umana: e provasi un fremito ricordando quei giorni di lotta e di sangue. Ma la causa e la responsabilità risalgono ad altri che giocarono troppo colla pazienza del popolo: questi ha esecrate le proprie carneficine, e cento anni dopo, solennizza la sua liberazione colla pacifica festa del lavoro e dell'amore: chè il popolo comprende e giudica le cose con più serena coscienza.

Qui adunque domenica converranno operai di tutta la provincia e si riaffermerà il vincolo fraterno.

Salve dunque o giorno memorando! Possa tu esser foriero di continui trionfi della sovranità popolare, sotto l' egida della libertà coll'ordine e delle patrie istituzioni.

Che le sorti del popolo siano sempre migliori: che la società operaia di Cividale, ed ogni altra vivano sempre prosperose e feconde di esempi pratici di virtù cittadine e di mutuo soccorso.

***

I preparativi procedono alacremente, e vi assicuro che i molti forestieri che interverranno, non avranno a lagnarsi della giornata che offre domenica, Cividale.

Musiche, balli, cuccagne, illuminazioni fantastiche, ecc. — ce ne saranno per tutti i gusti.

Venite tutti e vedrete.

***

La Società operaia di Cividale ha mandato fuori un nobile manifesto, invitando i cittadini a partecipare alla festa con esposizione di bandiere e di lumi.

Io pure invito i cittadini ad aderire alla preghiera della Società, anche per onorare gli ospiti ed il popolo che è veramente un elemento primo.

***

È a rammentare alle guardie, che i calessi non abbiano a passare durante i pubblici spettacoli.

Domenica passata un biroccino poco mancò non investisse la gente che si trovava agglomerata vicino la banda che suonava.

***

Un'odore poco grato si spandeva lungo la contrada Mercerie. Non si capisce come e perchè ci fosse quell'odore —, ma, pare che sia *scoppiata* la latrina di una casa.

Cosa fa la Commissione sanitaria? Aspetta gli scoppi per indurre i proprietari a fare il loro dovere?

Potrebbe darsi qualche altra causa, avesse originato il puzzo orribile. Io intanto lo rilevo anche per obbedire ad un dottore che invitava la stampa, che passava, a turarsi il naso.

Julius.

Un vecchio sbalzato dalla carretta, che muore. Certo Maddalena Sante fu Pietro, di anni 80, contadino, da Maniago, attraversando la strada che da Arba mette a Fanna, fu investito da un carro tirato da due armente guidate da Della Toffola Sante fu Matteo, da Fanna, e all'urto il Maddalena fu sbalzato fuori del veicolo e nella caduta riportò una frattura al cranio, in seguito alla quale pochi momenti dopo cessava di vivere.

CRONACA CITTADINA

Ancora della Scuola d'arti e mestieri e della Società operaia. Colla firma di *Jago* è comparsa nel *Giornale di Udine* una critica ai premi dispensati domenica scorsa dalla scuola d'arti e mestieri ove l'articolista di tutto il male successo secondo la sua opinione voleva darne colpa alla Società operaia generale.

Su *questo periodico*, rispose *Otello* che la Scuola d'arti e mestieri è un ente a sè, che non dipende quindi punto dalla Società medesima, la quale non fa che contribuire una determinata somma all'anno, assieme ad altri corpi morali, perchè tale istituzione sussista e che tutti questi nominano i loro rappresentanti i quali costituiscono il Consiglio direttivo della Scuola, che si regge giusta il decreto reale di fondazione.

Ma *Jago* non vuol sentire questa campana, a lui preme di colpire la Società operaia o per meglio dire i suoi pezzi grossi e se egli crede che io sia tra quelli, gli dirò franco e chiaro che non vi è più sordo di chi non vuol sentire.

Che la Scuola d'arti e mestieri *sia sotto l'egida principale della Società operaia, che questa le abbia messi a disposizione i locali, che essa tutto diriga e regoli pel buon andamento* sono tante corbellerie, messe l'una accanto all'altra, che in vero fanno ridere chiunque sappia ogni poco come stiano le cose.

La Società operaia *non cura il mantenimento* perchè è il decreto reale che fissa le contribuzioni dei corpi morali interessati all'esistenza della Scuola.

La Società operaia *non* si è nulla *aggregato* perchè la Scuola d'arti e mestieri è sorta dalla Scuola di disegno di lettura e scrittura che la Società stessa aveva fondato sino dal 1867 e quando comparve la Circolare ministeriale Cairoli sull'impianto delle Scuole d'arti e mestieri, fu allora che la vecchia Scuola cedette il campo alla nuova in base agli accordi intervenuti col Governo, Provincia, Comune e Camera di Commercio.

Che la Società operaia tenga detta scuola come *sezione particolare del tutto generale, è assolutamente falso*, poichè appunto nei resoconti annuali della Società si è cessato di dare alcuna notizia sull'andamento economico di essa da quando fu convertita in Scuola d'arti e mestieri.

Bisogna proprio che *Jago* creda di parlare sempre con *Otello* e quindi fargli vedere lucciole per lanterne. Tutti sanno che i locali ove risiede la Società operaia sono proprietà comunale, ora basterebbe questo fatto per stabilire che in casa d'altri la Società non poteva *mettere a disposizione locali* per conto di terzi.

Circa alla... crisi scolastica, lascio a Jago che si sbizzarrisca a scrivere ciò che vuole, tanto più che una crisi simile torna a tutto danno di chi la fa nascere; a me basta aver assodato che i pezzi grossi della Società operaia non c'entrano per nulla, nè vi hanno la più *piccolissima ingerenza*, per cui non possono *incolparsi di poca regolarità nella direzione della Scuola stessa*, la quale è composta di persone superiori a qualsiasi personalità, e i cui nomi Jago potrà *sempre conoscere*.

L. Bardusco.

Ragazzo che promette bene. Ieri nel pomeriggio un forestiero, dall'accento tedesco, dopo essere stato nel tempio della Madonna delle Grazie, comperò da una di quelle donne, che tengono banchetto di rosari, medaglie ecc., lì fuori, per lire 1.20 di tali oggetti, dando in pagamento un pezzo d'argento di cinque lire.

Un ragazzo quattordicenne, che stava vicino al banchetto, non avendo la venditrice da dare il resto al forestiero, s'offerse di andare a cambiare e gli venne consegnata la moneta.

Ma il tedesco ebbe un bell'aspettare che il ragazzo tornasse; denunciò l'avvenuto ai reali carabinieri, la cui caserma è in quei pressi, e se ne andò ben meravigliato del caso occorsogli.

Contravventore alla sorveglianza. Fu denunciato all'Autorità giudiziaria il pregiudicato De Lorenzi Antonio, da Vivaro, per contravvenzione alla sorveglianza speciale.

Piccolo incendio. Iersera, verso le 7 e 1[2], nell'osteria "al Napoletano" in via Poscolle, condotta dal signor Carlo Gragnano, sviluppavasi tale fumo da non poter sopportare, mentre al di fuori osservavasi che dall'alto del camino divampavano le fiamme.

Avvisati, accorsero subito i pompieri che rompendo parte del camino, eretto esternamente, ed adoperando una pompa d' estinzione in brev'ora domarono l' incendio, il quale però aveva prodotto grande panico anche perchè nelle adiacenze vi sono le stalle del sig. Gragnano ed agglomeramento di fabbricati vecchi e quasi cadenti.

Durante l' incendio, causato dall'accensione della fuliggine, una grande folla stazionava davanti l'osteria.

---

5 **APPENDICE**

C. GLARETIE

LA SIGARETTA

Pareva al generale di soffocare, strangolato da un incubo. Nella sua testa bianca i suoi occhi neri ardevano come se fossero stati di fuoco. Si limitava a ripetere:

— Hai fatto questo, tu? Hai fatto questo? Un ferito?

Allora Juan, parlando come un pazzo, cominciò a dire che ne avrebbe fatto ben altre per avere Pepa e che papà Chegaray esigendo duemila «duros» di dote, quei duemila "duros„ egli li aveva presi dove poteva trovarli. D'altra parte — il generale lo aveva detto — ne aveva fatte uccidere della brava gente, quel Zucaraga!

— Nella battaglia, sì! — disse bruscamente Garrido — Nella battaglia!

Ma quella non era una ragione per Araquil; la sola ragione di ciò che aveva fatto, era la sua passione per Pepa. Egli voleva Pepa. La vita di Zucaraga glie la dava; e ciò per lui era tutto. Garrido aveva promesso; e Araquil si presentava reclamando il suo credito.

Il generale disse:

— È giusto.

Domandò dove dimorava Pepa, chiamò un aiutante di campo, gli dettò l'indirizzo, mostrando Araquil:

— Alloggerete quest' uomo alla "Fonda del Sol„ domani e avvertirete il cappellano. Sì, per un matrimonio.

— Andate!

Il tempo parve lungo a Juan che passò la notte nella Fonda cambiata in corpo di guardia. Una notte, una lenta notte, con latrati di cani, in lontananza — urli che annunziano la morte — e colpi di fucile, laggiù, verso gli avamposti carlisti.

Al mattino, s' addormentò leggermente, sognando di Pepa e mettendo nel suo sogno una quantità di monete d'oro nella mano magra del vecchio Chegaray, la dote d'una viva, il prezzo d'un cadavere.

Era giorno alto, quando un distaccamento di soldati, comandato da un sergente, venne a prender Juan. Chi lo voleva? Il generale. Alle dimande di Araquil, il sergente non rispondeva. Salirono la grande via d' Hernani, la stretta uzza dalle case strette l'una all'altra, con stemmi antichi scolpiti nella pietra e coi mosaici e i rabeschi gialli e turchini che poco fa vi sono parsi tanto belli, poi si fermarono sulla Gran Piazza.

Un tempo splendido, con un bellissimo sole che ridevasi sui muri rossi della chiesa e sulle muraglie sfondate e annerite dall' incendio del palazzo di città. La piazza era piena di gente; i soldati in fila: presso la gradinata della chiesa, pallidissimo, Garrido in gran tenuta, circondato dai suoi ufficiali, a qualche passo, bella come una santa ne' suoi veli neri dell'abito da festa, Pepa col vecchio Chegaray, in piedi accanto a lei.

Araquil vide tuto ciò in un colpo d'occhio: le truppe riunite, con le loro baionette lucenti al sole, il generale, la bella fanciulla, e, attraverso la porta aperta della chiesa, laggiù in fondo, una cappella ardente, la gran cappella abbagliante di luce d'oro...

Lo condussero davanti a Garrido.

Araquil gettava a Pepa sguardi profondi e lei, co' suoi occhi neri, sotto l'ombra delle ciglia, lo contemplava con un' aria così strana che Juan ne rimase colpito.

— Chiamate il prete!

Il prete comparve sui gradini di pietra, come se avesse aspettato l'ordine del generale — un prete in cotta, bianca, che si fermò sulla soglia, immobile come una statua — mentre le massime campane del vetusto campanile, con le loro bocche di cannone, intonavano l'allegro osanna dei giorni festivi, la gaia canzone dei matrimoni e dei felici.

— Tiburzio Chegaray — disse allora il generale dirigendosi al vecchio castaldo — ecco qui Juan Araquil che ha la dote di duemila "duros„ voluti da voi per dargli vostra figlia. Ciò che è promesso è dovuto. Acconsentite al matrimonio di Juan Araquil con vostra figlia?

Il vecchio Chegaray rispose con voce rauca:

— Sì.

— Juan Araquil — disse Garrido — acconsentite a prender per moglie Pepa Chegaray?

— Sì — rispose Juan con voce ardente.

Aveva messo in quel sì tutta la sua vita. Il prete aspettava pronto a benedire.

— Pepa Chegaray — domandò Garrido volgendosi alla giovane — acconsentite a prender per isposo Juan Araquil, qui presente?

Pepa fece due passi verso Juan, alzò su lui i suoi begli occhi neri e rispose:

— No!

Nella folla, dietro i soldati, si fu un clamore, un ah! terribile. I soldati, immobili, guardavano.

No, rispose la giovane alzando la voce. Ho giurato di non esser che tua, e avendolo giurato, non sarò di nessuno. Ma non sarò d'un vile!

Juan Araquil pareva un pazzo nel guardarla, con gli occhi stralunati, bianco, come la cotta del prete. Lontano, molto lontano, dal fondo della vallata si udiva in quel momento salire tristamente dal di là delle colline un tetro suono di campana il lungo e lugubre tinno della campana, che piange i morti. I carlisti suonavano la preghiera degli agonizzanti, e il veleno compiva l'opera sua.

A poco a poco, come se alla loro volta avessero salutato il morente, le campane d'Hernani erano divenute silenziose, non lasciando più parlare che il lamentoso lontano rintocco.

Poi, repentinamente, anche il rintocco cessò, e sulla piazza piena di gente, passò un silenzio, come se il vento avesse portato su quelle teste la notizia che tutto era finito laggiù.

— Zucaraga è morto! disse il vecchio Garrido.

Araquil guardò Pepa ardentemente, supplicandola di leggere nel suo cuore:

— È per te! Era per te! esclamò con disperazione.

Pepa volse altrove la testa.

Il generale, freddamente, disse allora a Juan:

— Araquil, che volete che si faccia dei vostri duemila "duros„?

— Il danaro?

Araquil aveva compreso:

— Dateli ai poveri. Non voglio nemmeno una croce pel mio cimitero.

Ed aggiunse, mostrando il plotone che lo aveva scortato:

— È per questo, non è vero?

— Araquil non si uccide un soldato col veleno — rispose Garrido.

Allora Juan Araquil si fece il segno della croce, s'inginocchiò davanti al prete e disse ad alta voce: «Dio mi faccia grazia!„ — Le campane di Hernani suonavano allora il rintocco dei trapassati come quelle del piano, a piè della collina di Santa Barbara.

Juan si rialzò, prese nella sua giacca una sigaretta, e chiese al sergente un po' di fuoco. Appena acceso il "papelito„ se lo portò alle labbra, salutò con un ultimo sguardo Pepa che fece un movimento per andar verso di lui, ma si trattenne e restò immobile: e il grande e bel giovinotto, sorridendo d'un tristo sorriso, rialzò la fronte e sparve nel mezzo ai soldati, ai quali Garrido fece un segno.

Pepa allora si volse, cercando di vederlo, di riv ederlo anche una volta; ma non scorse più niente, nel circolo dei fucili che si allontanavano, laggiù lungo la chiesa; essa non vide altro che un poco di fumo azzurrognolo, di fumo che saliva al disopra delle teste, fra lo scintillar delle baionette, e si perdeva nel ciel sereno.

E nella chiesa cominciano i canti e le preci, mentre lungo quel muro rosso, nel sole, Juan Araquil aspirava l'ultima boccata di fumo della sua sigaretta.

Allora, Pepa, attraverso il gran silenzio di morte che passò sulla piazza, udì un lontano comando e come un rumore di fucili, poi distintamente le giunse all' orecchio questa parola: "Fuoco„.

Essa cadde in ginocchio sbiancata, intonando ad alta voce:

— *Padre nostro che sei ne' cieli...*

Ma la scarica che seguì interruppe bruscamente la sua preghiera.

In quello stesso istante Juan Araquil, ancora in piedi lungo il muro del presbiterio, col petto macchiato di sangue, cadeva, con la faccia contro terra.

Quando il sergente s' avvicinò al corpo per dargli il colpo di grazia nell'orecchio, la sigaretta che Juan teneva piegata le dita, lasciava ancora salire un tenue filo azzurrognolo, la sigaretta di Zuccaraga! E quel fumo sopravviveva a Zuccaraga, l'eroe, e ad Araquil, l'omicida.

FINE.

Treni speciali. La Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche, ha pubblicato il seguente avviso:

Allo scopo di favorire il concorso del pubblico alle feste che avranno luogo a Cividale, per il XX anniversario di quella Società Operaia di M. S., verranno effettuati nelle notti delle domeniche 15 e 22 corr. treni speciali di ritorno da Cividale a Portogruaro regolati dal seguente orario:

Cividale	partenza	12. —	pom.
Moimacco	»	12.8	ant.
Remanzacco	»	12.17	»
Udine	»	12.38	»
Risano	»	12.59	»
S. Maria la Longa	»	1.11	»
Palmanova	»	1.22	»
S. Giorgio Nogaro	»	1.50	»
Muzzana	»	2.3	»
Palazzolo Veneto	»	2.13	»
Latisana	»	2.20	»
Fossalta	»	2.45	»
Portogruaro	arrivo	2,56	»

I prezzi e le norme per i biglietti di andata-ritorno rimangono quelli fissati per i giorni festivi

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

Settembre 12	ore 9a.	ore 3 p	ore 9 p.	gior. 13 ore 9 ant.
Bar. rid. a 10° alto m 116 10 liv. del mare	755 0	752.5	752 7	752 5
Umid. relat.	62	62	63	85
Stato d. cielo	sereno	sereno	sereno	misto
Acqua cad. m	—		—	—
Vento (direzione	NW	NW	—	—
Vento (vel. kilom	1	1	0	0
Term. centig	21.6	24 5	19.1	20.0

Temperatura { massima 25 1 / minima 14 8

Temperatura minima all'aperto 13.8

Minima esterna nella notte

Telegramma meteorico dell'Ufficio Centrale di Roma. — Ricevuto alle ore 5. pom. del giorno 12 settembre 1889:

Probabilità:

Ancora venti settentrionali — sereno a nord — nuvoloso e pioggie con qualche temporale a sud.

(Dall'Osserv. Meteorico di Udine)

Ringraziamento. La famiglia della compianta signora **Anna Picco** vedova Rossi si sente in dovere di esternare i più sinceri ringraziamenti a tutti quei pietosi, che in qualsiasi modo concorsero ad onorare la memoria della cara estinta.

Chiede in pari tempo venia per tutte le involontarie dimenticanze incorse in così luttuosa circostanza.

Un'Esposizione a Vienna. La R. Società Agricola di Vienna sta organizzando pel 1890 un'Esposizione generale di agricoltura ed economia forestale nella rotonda e nei parchi adiacenti del Prater a Vienna.

La durata di questa esposizione è fissata dal 15 maggio al 15 ottobre o al 1 novembre 1890.

A tale esposizione concorreranno anche i prodotti dell'estero per quanto riguarda le macchine ed ordigni per l'agricoltura ed economia forestale come pure le industrie inerenti, i concimi artificiali, modelli, piante, disegni ecc.

I pianeti Marte e Mercurio a contatto. È uno spettacolo celeste che non si è mai più visto da tre o quattro mila anni. Il pianeta Marte si va, secondo la nostra visuale, avvicinando per modo al pianeta Mercurio che la notte del 19 al 20 del corrente mese, essi parranno formare un sol corpo.

Nell'Europa occidentale il sorgere del sole impedirà di scorgere la completa funzione di immedesimamento che si compierà al punto delle ore 8 ant. del 20; ma in America si potrà vedere lo spettacolo sino al suo termine.

NOTE AGRICOLE

Lo stato delle Campagne

Terza decade di Agosto

Avemmo una decade quasi sempre serena con temporali soltanto sull'Italia superiore e generalmente poco intensi, e però poca pioggia; copiosa soltanto in qualche regione assai circoscritta; nell'ultima parte della decade, in causa dell'anticiclone, godemmo temperatura mite e bellissimo tempo. La massima temperatura ebbe luogo a Foggia il 23 con 35o,3 e la minima a Belluno il 28 con 4o,2.

Veneto — Dappertutto si è soddisfatti dello stato del maiz e dei foraggi, ma non si può dire altrettanto riguardo all'uva, la quale è dappertutto scarsissima ed anche rovinata dalla peronospora.

La macerazione della canapa è molto avanzata.

Lombardia — In generale la peronospora ha recato gravi danni; perciò la vendemmia sarà dappertutto scarsissima.

Il maiz ed i fieni sono belli e fanno sperare ottimo raccolto.

Piemonte — In alcuni luoghi, le condizioni dell'uva lasciano a desiderare ed in altri esse sono abbastanza soddisfacenti.

Si continua il raccolto del maiz con discreto prodotto. Il riso è bello e promettente assai.

Liguria — Le condizioni dell'uva sono migliorate; i grappoli maturano bene.

Si raccoglie il maiz con prodotto piuttosto scarso.

Emilia — Si è incominciato a raccogliere il maiz, che promette un soddisfacente prodotto.

Sebbene in questi giorni si siano migliorate un po' le condizioni dell'uva, pure la vendemmia sarà scarsissima, essendo enormi i danni recati dalla peronospora.

Si desidera la pioggia per disporre il terreno per la prossima semina.

Marche ed Umbria — La persistente siccità è assai sfavorevole allo sviluppo dell'uva che darà assai scarso prodotto. Si raccoglie il maiz, il cui raccolto è abbastanza soddisfacente.

La pioggia è desiderata, perchè sarebbe benefica per l'uva e favorevole al terreno che deve essere preparato per le prossime semine.

Toscana — In alcuni luoghi è caduta la pioggia con sensibile vantaggio della campagna; in altri essa è desiderata.

La peronospora continua a recar danni.

Il maiz, gli ulivi ed i castagni sono promettenti.

Lazio — Le condizioni della campagna sono invariate.

Regione Meridionale Adriatica — È dovunque desiderata la pioggia per i lavori preparatori della semina.

Bene l'olivo ed in qualche luogo (Bari) anche la vite; abbondante raccolta di fichi; scarse però le altre frutta.

Si raccolgono le mandorle.

Regione Meridionale Mediterranea — La prolungata siccità, se ha migliorato alquanto le condizioni della vite, non è stata però tanto favorevole al maiz ed in generale anco alle frutta, danneggiate pure da forti venti.

Sono nei terreni irrigatori piuttosto bene il maiz e gli ortaggi.

Sarebbe oltremodo benefica un'abbondante pioggia.

Sicilia — La campagna ancora risente dalla ostinata siccità, e in ispecie i vigneti, agrumi ed oliveti.

In alcuni luoghi il vento pure ha prodotto qualche danno.

Si raccolgono i pistacchi e le mandorle, e si sta per dare opera alla macerazione della canapa e del lino.

Sardegna — La mancanza d'acqua continua ad arrecare danno alla campagna, e si teme anche pel castagno e per l'uva, che sembravano promettenti.

Molto scarse le pere e le susine; abbondantissime — al contrario — le ghiande.

RIEPILOGO. — Le condizioni della campagna sono, in generale, soddisfacenti nell'alta Italia, e specie pel maiz, pel riso e pei foraggi; non tanto, in complesso, nella media e nella bassa Italia per la durevole siccità e i forti venti.

La vite però dappertutto fa temere assai scarso prodotto, sebbene siasi di molto arrestato lo sviluppo della peronospora.

Scarse frutta, in genere, eccettuatone i fichi; molto abbondanti le ghiande.

Si desidera la pioggia, anche per preparare il terreno per le nuove semine.

Attendesi alla macerazione della canapa e del lino.

VARIETÀ

La parola parlata.

Un inglese ha calcolato che un uomo, in media, parla tre ore ogni giorno, dicendo cento parole al minuto, equivalenti a 29 pagine in 8° all'ora.

Con tali dati si ha che l'uomo parla per 600 pagine circa ogni settimana e per 52 volumi ogni anno; ciò prova che la frivolezza è un'attrice molto più feconda della scienza.

Questo è vero. Diffatti da noi i professori di Università non parlano che tre ore alla settimana; i consiglieri comunali e provinciali parlano quattro o 5 ore all'anno; fra i deputati ed i senatori poi ve ne sono di quelli che non parlano mai!

Un vulcano in eruzione.

A 7 o 8 chilometri dalla città di Reggio Emilia trovasi un piccolo vulcano che da anni era quasi spento, ma che ora s'è fatto vivo.

Questo vulcanetto chiamato "Salva di Querciola„ erutta con molta violenza dai suoi crateri grosse colonne di fuoco misto a petrolio e sassi che lancia a grandi distanze.

I boati sotterranei si odono, alla sera specialmente, anche in città.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Annunzi Legali. Il foglio periodico della r. Prefettura n. 20 contiene:

L'Esattore di Moggio fa noto che alle ore 9 ant. dell'8 ottobre 1889 nel locale di quella pretura si procederà alla vendita a pubblico incanto degl'immobili appartenenti a ditte debitrici verso l'Esattoria stessa che fa procedere alla vendita.

— Bozzer Angela fu Gio Batta vedova Ferdinando di Basaldella, accettò l'eredità abbandonata dal di lei marito Bozzer Ferdinando fu Saute, morto in Provesano il 7 febbraio 1876 — e ciò nel proprio interesse e quello del minore figlio Gio Batta.

— Si rende noto che nel giorno 8 ottobre 1889 ore 10 ant. avanti il tribunale di Udine seguirà l'incanto in un sol lotto degli immobili siti in comune di Carlino.

— Nel giorno 16 corr. alle ore 10 ant. nella residenza del R. Commissariato distrettuale di Tolmezzo sarà tenuto un unico esperimento d'asta con aggiudicazione definitiva al primo incanto per la vendita di n. 830 piante resinose del bosco Pedeet del comune di Paularo.

— Col bando del Cancelliere del tribunale di Udine venne indetta l'udienza del 19 ottobre p. v. ore 10 ant. per l'asta dei beni in Povoletto in odio di Viezzi Giov. Batt. e Giuseppe fu Lorenzo ad istanza di Maria Pertoldi Michelloni.

Mercati di Città

Listino dei prezzi fatti sul mercato di Udine il 13 settembre 1889:

LEGUMI FRESCHI

Patate	al Kg. L.	—. 6	—. 7
Pomidoro	»	—.—	—.20
Fagiuoli	»	—.16	—.17
Tegoline	»	—.12	—.—
Peperoni		—.—	—.20

FRUTTA

Corniole	al Kgr. L.	—.—	—.—
Fichi	»	—. 9	—.14
Peri	»	—.18	—.20
Pomi	»	—.10	—.14
Pesche	»	—.12	—.60
Susine	»	—.12	—.18
Nespole	»	—. 8	—.11
Uva	»	—.20	—.50
Noci	»	—.30	—.35

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 12

	da	a
Rend. Italiana 5% god. 1 genn. 1889	91,38	91.48
» » 5% god. 1 lugl. 1889	93.50	93.65
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Veneta ex divid.	—.—	—.—
» Banca di Cred. Ven. nomin	—.—	—.—
» Società Ven. Costr. nomin	—.—	—.—
» Cotonificio Venez. fine apr.	—.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	—.—	—.—

Cambi	scon.	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	2 ½	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania. . .	3 —	—.—	—.—	124.80	124.75
Francia	3 —	102.—	102.25	—.—	—.—
Belgio	2 ½	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	3 —	25.53	25.58	25.64	25.60
Svizzera . . .	4 —	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Tries.	4 —	2135/8	2141/8	—.—	—.—
Bancon. austr.	—	2133/4	2141/4	—.—	—.—
Pezzi da20 fr.	—	—.—	—.—	—.—	—.—

Sconti.

Banca Nazionale 5 —.

Banco di Napoli 5 — — Interessi su anticipazione Rendita 5 %, o titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 5 p. — %.

Borse.

MILANO 12.		
Rend. it	93,65.—	60.—
Az. mer.	—.—.—	—.—
Cam. Lon.	25.55.—	5?.—
» Fra.	102. 5.—	—.—
» Berl.	125. .—	125.00

FIRENZE 12.		
Rend. italiana	93	60.
Camb. Londra	25	58.—
» Francia	102	15.—
Az. Ferr. Mer.	718	—.—
» Mobiliare	935	50.—

PARIGI 12.		
Rend. Fr. 3%	89	72.—
Rend. 3% per.	86	25.—
Rend. 4%	104	60.—
Rend. italiana	91	70.—
Cam. su Lond.	25	27.—
Consol. inglese	97	9/8—
Obb. ferr. ital.	303	12.—
Cambio ital.	2	1/4
Rendita turca	16	92.—
Ban. di Parigi	789	—.—
Ferr. tunisine	475	50.—
Prestito egiz.	461	56.—
Pre. spagn. est.	74	—.—
Banca sconto	512	—.—
» ottom.	593	12.—
Cred. fond.	1376	—.—
Azioni Suez	2287	—.—

VIENNA 12.		
Mobiliare	305	85.—
Lombardo	117	75.—
Austriache	226	75.—
Banca Naz.	910	—.—
Napol. d'oro	9	481/2
Cam. su Parigi	47	32.—
» su Londra	119	60.—
Ren. Austriaca	84	35.—
Zecchini imper.	—	—.—

BERLINO 12.		
Mobiliare	168	10.—
Austriache	107	40.—
Lombarde	—	—.—
Rend. italiana	92	40.—

LONDRA 10.		
Inglese	97	3/4—
Italiano	91	1/8—

DISPACCI PARTICOLARI

VIENNA 13

Rendita austriaca (carta) 83,50
Id. id. (arg.) 84,95
Id. Id. (oro) 110,—
Londra 11,9? Nap. 9,49,,

MILANO 13

Rendita ital. 93,45 sera 93,50
Napoleoni d'oro 20.25.

PARIGI 13

Chiusura della sera Ital. 9?,70
Marchi 124.3/4

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO, *gerente respons.*

Le inserzioni dall'Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

Udine, 1889. — Tip. Marco Bardusco